

MillaSensi

8 settembre 2022



Diversi per natura

Parola d'ordine: sviluppo sostenibile

Come (finalmente) accaduto il tema della sostenibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile è diventato obiettivo centrale di ogni progetto e di ogni idea imprenditoriale.

Agenda 2030 ne ha definito gli obiettivi. Gli strumenti finanziari e di programmazione a livello europeo, nazionale e regionale li hanno recepiti, con lo scopo di renderli concreti e atualizzabili, peraltro in tempi estremamente brevi.



Canapa, la risorsa sostenibile

La canapa è un modello di **Economia circolare**.

La canapa è una risorsa pulita che favorisce processi concreti per un'**economia ecosostenibile**.

La canapa contiene i giusti requisiti per sviluppare un progetto di **cultura ambientale, cultura agroindustriale e di riattivazione giovanile**.

La canapa, come stabilito dalla comunità europea e dal governo italiano rientra tra le filiere strategiche che possono favorire processi di **transizione ecologica**.



MillaSensi dopo mesi di lavoro, analisi, verifiche, confronti e incontri è giunta alla conclusione che un progetto finalizzato a realizzare una **Filiera agroindustriale della canapa**, contiene tutti questi requisiti .



CondiVision

Oggi i parametri per misurare il valore di un progetto non possono più essere semplicemente di natura economica, ma bisogna andare ben oltre, e spesso risulta estremamente complesso misurarli.

Un progetto per stare in piedi deve infatti soddisfare parametri di natura, oltre che economico-finanziari, sociale, ambientale e socio-economica, ma deve anche essere innovativo, condivisivo, convincente, in una parola **SOSTENIBILE**.



CondiVision

Ma la vera domanda è :

“se è vero che la canapa è una coltura multifunzionale, con infinite possibili applicazioni, come mai le proprietà di questa pianta sono così poco conosciute e così poco sfruttate?”

*La risposta, che può sembrare ovvia, è:
“essenzialmente perchè da troppo tempo si è smesso di coltivarla”.*



E questa stessa domanda l'abbiamo posta a ogni tipo di attore che può essere funzionale alla filiera. «Quanto sai di questa pianta e quanto potrebbe interessarti partecipare a un progetto di Filiera agroindustriale della canapa?»

La risposta: raramente si verifica un caso nel quale, tutte le parti funzionali alla creazione di un processo, siano disposte a condividerne la sua costruzione, già dalle fasi di sperimentazione, ed i relativi risultati, dando vita a una vera e propria Filiera, soprattutto trattandosi di una filiera agroindustriale, dove necessita la partecipazione di imprese agricole e imprese industriali, di Enti competenti e di ricerca, etc.

uniti per un unico obiettivo.



Imprese di settori quali il tessile, l'edilizia, la cosmesi, e più in generale tutte quelle che necessitano di componenti di materiale plastico, proveniente da colture sostenibili, etc. - vuoi per la necessità di riconvertire i loro processi e/o reperire materiali che siano sostenibili, vuoi per le capacità e peculiarità che questa pianta offre, sempre più chiare a tutti,

hanno manifestato grande interesse a partecipare al progetto di MillaSensi.



Siamo perfettamente consapevoli che per ottenere un risultato ottimale è necessario **costruire l'intera filiera**, che va dal produttore agricolo sino alla prima trasformazione ed al prodotto finito, mettendo a sistema l'intero processo di lavorazione e trasformazione.

L'impresa agricola non può mettersi a produrre la canapa se non c'è un impianto che la può lavorare, e non si può far lavorare l'impianto nuovo di zecca se i contadini non lo riforniscono della materia prima.



Ma è anche vero che costituire una **Filiera agroindustriale della canapa** necessita di un approccio metodico che preveda una crescita graduale, misurabile e scalabile, con un controllo specifico, a vari livelli, di ogni fase.

E la nostra scelta è stata di partire da fasi di **Ricerca & Sperimentazione**, cioè quel processo in grado di garantire un risultato replicabile su scala industriale, con interventi sia in laboratorio che su campo (indoor e outdoor, a seconda il tipo di applicazione e le condizioni pedoclimatiche), con la partecipazione di tutti i Partner della Filiera.



Il primo obiettivo è di definire dei **disciplinari** (protocolli) **di lavorazione e produzione**, in grado di descrivere tutte le fasi del processo, con una chiara definizione dei tempi, delle priorità, degli investimenti e degli strumenti di supporto.

Un sistema che garantisca, per ogni singola applicazione un

SEMILAVORATO di qualità o, in certi ambiti, una PRIMA TRASFORMAZIONE.



Un altro elemento che va sottolineato e sul quale si stanno concentrando le attività di ricerca e sperimentazione, riguarda **il livello di complementarità dei molteplici settori applicativi della pianta, prevedendo l'utilizzo di ogni componente estrattivo, in una logica di ottimizzazione dei processi di lavorazione e "sfruttamento" dei benefici che la pianta offre**, ad avere inizio dal suolo, al quale apporta miglioramenti sostanziali (ad esempio riportando al suolo i composti sotto forma di compost dopo avere prodotto biomolecole ed energia).



Il primo obiettivo è definire dei **disciplinari** (protocolli) **di lavorazione e produzione**, in grado di descrivere tutte le fasi del processo, con una chiara definizione dei tempi, delle priorità, degli investimenti e degli strumenti di supporto.

Un sistema che garantisca, per ogni singola applicazione un

SEMILAVORATO di qualità o, in certi ambiti, una PRIMA TRASFORMAZIONE.



Questa scelta strategica sta consentendo e consentirà a Milla Sensi, di operare:

- ***riducendo i rischi d'impresa al massimo, garantendo così tutti i Partner della Filiera e gli investitori,***
- ***ottimizzando i risultati attesi, rendendoli estremamente misurabili e scalabili,***
- ***monitorando e controllando, ogni fase del processo di lavorazione e produzione, consentendo di intervenire con attività di miglioramento,***
- ***garantendo una standardizzazione (certificata) dei processi e un prodotto di qualità, in ogni ambito di applicazione.***

Un salto nel futuro



Diversi per natura

Prima di proseguire è necessario ricordare che questa pianta consente **mille utilizzi e tutti eco-compatibili**, tale da candidarsi a diventare uno strumento fondamentale **per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.**

Oltre a poter diventare una **bioplastica** e come tale compostabile e biodegradabile si può utilizzare anche al posto della cellulosa.

Ma tra le sue funzioni ecologiche più importanti c'è il **sequestro di carbonio**, argomento questo fortemente attenzionato da Milla Sensi.

La canapa nella sua fase di crescita, infatti, è in grado di catturare **quattro volte la CO2 immagazzinata mediamente dagli alberi.**

Ne consegue che la **canapa è una materia prima a emissioni di carbonio negative!**



In molti ci chiedono: “E’ possibile calcolare quanta CO2 viene effettivamente assorbita da un campo di un ettaro di canapa coltivato?”

Ebbene è possibile e si procede così: partiamo dalla costituzione chimica di una tonnellata di steli di canapa.

La cellulosa rappresenta il 70% del peso secco.

L’emicellulosa rappresenta invece il 22% del peso secco ed il suo contenuto di carbonio rappresenta il 48% della massa.

Infine c’è la lignina che è il 6% del peso secco dello stelo e la sua molecola è costituita al 40% da carbonio.

Facendo dei rapidi calcoli si arriva a concludere che ogni ettaro coltivato a canapa industriale può sequestrare 15,46 tonnellate di CO2 di cui 13 verranno fissate all’interno dei componenti costituite da fibre e canapulo.

Ne verrà così impedito il ritorno dell’atmosfera.



In molti ci chiedono: “E’ possibile calcolare quanta CO2 viene effettivamente assorbita da un campo di un ettaro di canapa coltivato?”

Ebbene è possibile e si procede così: partiamo dalla costituzione chimica di una tonnellata di steli di canapa.

La cellulosa rappresenta il 70% del peso secco.

L’emicellulosa rappresenta invece il 22% del peso secco ed il suo contenuto di carbonio rappresenta il 48% della massa.

Infine c’è la lignina che è il 6% del peso secco dello stelo e la sua molecola è costituita al 40% da carbonio.

Facendo dei rapidi calcoli si arriva a concludere che ogni ettaro coltivato a canapa industriale può sequestrare 15,46 tonnellate di CO2 di cui 13 verranno fissate all’interno dei componenti costituite da fibre e canapulo.

Ne verrà così impedito il ritorno dell’atmosfera.



Per ottenere il miglior risultato abbiamo basato il nostro approccio su due fondamentali aspetti:

- a) **fissare il prezzo** della materia grezza pre-estrazione come materia prima, affinché si possa conoscere il valore minimo del raccolto previsto in modo da mantenere in linea i conti dell'azienda;
- b) **pianificare la quantità di prodotto** da produrre in maniera sicura, cioè avere clienti che ordinano una parte del raccolto prima che venga coltivato (*la situazione più rischiosa per una farm è avviare la produzione senza né ordini né clienti*).



Abbiamo valutato che il modo migliore per stabilire una scala di prezzi che sia corretta per produttori, agricoltori, acquirenti e rivenditori è quello di prezzare il **prodotto agricolo** in base alle sostanze contenute, resa possibile da una puntuale analisi di lotti di **campioni** di biomassa grezza ed effettuare l'**estrazione** vera e propria. Questo approccio riprende e mostra in pratica quanto precedentemente indicato rispetto alla metodologia che Milla Sensi sta adottando, che si attua con l'applicazione di specifici disciplinari e protocolli, attraverso l'utilizzo della tecnologia ***bockchain***.



Ciò garantirà che sia il produttore che i compratori saranno consapevoli della qualità e quantità del materiale in questione, creando con i secondi un rapporto di fidelizzazione che consentirà di programmare il fabbisogno di prodotto e i relativi ordini già sul lotto di campioni.



Sviluppo e consegna protocollo
per processo di lavorazione.
Inserimento fasi del processo
nella piattaforma blockchain.

